

16 gennaio 2015

La strenua chiarezza di Primo Levi

di Chiara Castellazzi

Con “strenua chiarezza” – per usare termini dello scrittore stesso – Primo Levi ha saputo raccontare tanto la realtà atroce del Lager, quanto la struttura fine della materia e dell'animo umano.

Ora, in occasione del settantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz e nell'anno dell'uscita a New York della traduzione inglese dell'opera omnia leviana, numerose istituzioni torinesi propongono la mostra “I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza”. Si tratta di un'esposizione-installazione promossa e curata dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi con la finalità di mettere in luce le sfaccettature della personalità e dell'esperienza dell'autore torinese. Le sue attività di scrittore e di chimico, il suo impegno di testimone degli abissi della storia del XX secolo, i suoi punti di vista acuti e spesso ironici sulle cose e sugli uomini, la sua inesauribile umanità, la sua scienza nel quotidiano emergono da oggetti minuti, foto, libri in consultazione, video e esperienze di realtà aumentata che il visitatore stesso potrà agire. E ancora: una delle sue sculture in rame realizzate con scarti di produzione - la farfalla - microscopi e becher d'epoca provenienti dal museo dell'Università di Torino, tavole illustrate inedite sulla sua Storia di un atomo di carbonio, videoinstallazioni che lo riportano in vita saranno visibili dal 22 gennaio al 6 aprile nell'attraente cornice di Palazzo Madama. Con un importante programma di eventi e iniziative che si ricollega alla mostra: letture multilingue, convegni e dibattiti, presentazioni di libri, proiezione di documenti filmati. Dopo Torino, “I mondi di Primo Levi”, dall'agile ed essenziale allestimento, partirà per un “tour” italiano (a cominciare dalla Fondazione Fossoli di Carpi, nata dove c'era un campo di transito per i deportati) e mete europee, da Berlino alla Polonia.

16 gennaio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati